

Comunicato del Partito Comunista degli Operai di Francia sull'Egitto

CONDANNIAMO I MASSACRI PERPETRATI DALL'ESERCITO EGIZIANO

Il 14 agosto scorso, le forze armate egiziane hanno compiuto un massacro di molti sostenitori del regime di Morsi. Venerdì 16, altre decine di manifestanti sono stati uccisi, per non parlare dei feriti e delle ondate di arresti.

Si tratta di crimini, di assassini, che condanniamo senza riserve.

Mentre il regime di Morsi e dei Fratelli musulmani cominciava a perdere credibilità negli strati sociali che gli erano stati in precedenza favorevoli, la politica di repressione, di terrore, perpetrata dall'esercito egiziano non può che volgere di nuovo queste frange della popolazione, spesso le più povere, verso i Fratelli musulmani.

L'esercito egiziano ha potuto, un tempo, passare agli occhi di larghi strati della popolazione come uno strumento per sbarazzarsi del regime di Morsi, della crescente influenza dei Fratelli musulmani sulla società.

Senza l'intervento delle alte gerarchie militari, Morsi non avrebbe potuto, nel luglio scorso, essere «dimissionato» da un colpo di Stato. Ma esse non avevano intenzione di cedere il potere alle forze democratiche e patriottiche, e per consolidare il loro potere politico ed economico hanno fatto ricorso a una politica di feroce repressione contro tutti coloro che si opponevano all'estromissione di Morsi e del suo regime.

Noi sappiamo che le forze reazionarie che sostennero il regime di Morsi non erano pronte a cedere le loro posizioni e non avrebbero esitato anche a ricorrere alle armi. Ma ciò che vogliono i militari e i loro alleati non è di permettere ai lavoratori, alle masse popolari egiziane, di prendere in mano il proprio destino, ma di instaurare un regime che difenda gli interessi politici, economici, geostrategici della grande borghesia egiziana e dei suoi allati internazionali.

Fra questi alleati c'è soprattutto l'imperialismo USA che «tiene in mano» l'alta gerarchia militare a colpi di miliardi di dollari di «aiuti», che sono altrettanti contratti con i grandi monopoli della lobby militare-industriale statunitense. Questo denaro è anche il garante del mantenimento dell'«accordo di pace» firmato fra l'Egitto e Israele nel 1979.

Se l'imperialismo USA ha a lungo sostenuto il regime di Morsi, se quest'ultimo si è schierato a fianco delle potenze imperialiste contro il regime di Bachar Assad in Siria, il suo riavvicinamento ad Hamas in Palestina e la sua crescente impopolarità hanno indotto l'amministrazione Obama a non condannare il colpo di Stato che l'ha rovesciato. Certo, ancora oggi Obama esprime delle critiche, sospende le prossime manovre militari congiunte, ma non tocca i miliardi di «aiuti» ai militari.

Il popolo egiziano ha cacciato Moubarak, si è sollevato contro il regime di Morsi con potenti aspirazioni alla libertà, alla democrazia, alla sovranità nazionale. L'esercito egiziano ha fatto leva su queste aspirazioni per riprendere il potere. Da un lato vi sono i carri armati, dall'altro vi sono i Fratelli musulmani che fanno appello alla mobilitazione e alla rivolta. Il popolo egiziano non ha nulla da guadagnare mettendosi nelle mani dell'uno o dell'altro di questi protagonisti.

Noi abbiamo fiducia nella capacità dei lavoratori, delle masse popolari egiziane di evitare la trappola di una guerra civile reazionaria, le cui ripercussioni sarebbero terribili per il popolo egiziano e per tutti i popoli della regione, e di continuare la lotta per la loro emancipazione nazionale e sociale.

Partito Comunista degli Operai di Francia